

La sola acqua non basta alla vita

Rete dei nuovi Municipi

14-04-2011

Chiunque sia impegnato a cambiare il mondo sa bene quanto sia difficile avanzare. Pensate a quante persone lavorano ogni giorno da tempo per evitare che la gestione dell'acqua non sia privatizzata e quanto sia difficile in ciò fare progressi. Per questo bisognerebbe utilizzare bene le nostre energie, focalizzandole sul cambiamento di quei fondamentali della società che sono causa di ogni problema. Perché altrimenti speranza di avere successo non c'è. Nel tempo in cui una intera moltitudine di persone sensibili si trova impegnata a difendere l'acqua, altri arraffano il resto della RES PUBBLICA:

###

Si svuota l'Inps, utenti solo virtuali

Cominciamo con la buona notizia. A Milano, da lunedì 4 aprile, «l'Inps elimina le code agli sportelli». Gioia degli utenti e via con le domande: «ma come hanno fatto?». Semplice: li hanno chiusi per sempre. Si potrebbe usare lo stesso metodo per eliminare le code in autostrada, cementando i caselli.

Il linguaggio berlusconiano è contagioso e chiunque si sente in diritto ormai di presentare un danno come un vantaggio. Ma andiamo con ordine. Dalla fine di quest'anno la riorganizzazione dell'istituto di previdenza prevede che tutti gli sportelli d'Italia vengano chiusi. Di lì in poi, come i milanesi già ora, tutti i contatti (per domande, adempimenti, ecc) dovranno obbligatoriamente avvenire via Internet. Per gli sprovvisti di connessione adsl (untrasettantenni, badanti dell'est, invalidi al 100%, migranti di vario ordine e grado, analfabeti informatici, ecc) potranno rivolgersi a un contact center per «valutare l'esigenza di fissare un appuntamento presso gli uffici». Due sportelli rimarranno aperti - provvisoriamente - per dire a voce come bisogna «accedere» all'istituto. Gli impiegati addetti a questo incarico si sono già rivolti al prefetto perché «temono per la propria integrità fisica», di fronte alle torme di utenti inferociti ancorché pensionati.

Tutto è iniziato nel 2008, con l'avvento di Antonio Mastrapasqua alla presidenza dell'Inps. Ridurre i costi di esercizio e aumentare la produttività, il suo obiettivo. Chiama Kpmg, una multinazionale, le dà 17 milioni di euro e si fa disegnare una ristrutturazione generale. Prima ogni ufficio si occupava di un settore (lavoratori autonomi, dipendenti, parasubordinati, ecc); ora vengono scomposti «per adempimenti» e flussi telematici. Quindi qualcuno si occupa solo di rimborsi, altri solo di riscossione, altri ancora solo di aggiornamento anagrafico, ecc. Nessuno, tra breve, sarà più in grado di capire come «si gestisce» una figura contributiva complessivamente. E dire che la normativa burocratica italiana non è fatta per esser chiara...

Informazione e consulenza per gli utenti diventano spese da eliminare. Ormai da mesi chi si avvicina a uno sportello Inps si sente raccomandare di «procurarsi un Pin» per comunicare on line; e peggio per te se non sei in grado, spesso, neppure di capire cosa ti viene detto - per iscritto, a quel punto - in burocratese stretto. Un esempio dalla lettera «libera-code»: «duplicato modelli Cud e ObisM, protocollazione documentazione presentata ancora in forma cartacea» e via dicendo.

Da aprile vanno presentate on line le richieste di disoccupazione, mobilità, gestione separata, lavoratori domestici, Isee, assegni familiari, ricostituzioni di carriera. Un altro esempio: già ora l'Inps abolisce il servizio di assistenza fiscale nei confronti dei pensionati, che non potranno perciò più presentare in questo modo la dichiarazione dei redditi. Un servizio gratuito che ora viene appaltato a Caf, patronati e commercialisti (al modico prezzo variabile tra i 13 e i 26 euro a carico dell'Agenzia delle entrate). La stessa soluzione, inevitabilmente, verrà prospettata a tutti coloro che proprio non riescono a risolvere i problemi di rapporto con l'Inps tramite computer. Un giro d'affari eccezionale (parliamo di milioni di persone) contro cui i sindacati confederali non hanno fin qui mosso neppure un dito (in effetti molti Caf e patronati fanno capo proprio a loro). Per non parlare dei call center, che dal giorno alla notte possono metter mano sulla clientela più vasta che abbiano mai avuto.

Senza più contatti con l'utenza, ci vuol poco a capirlo, ci si libera soprattutto di un bel po' di dipendenti. «Fannulloni», vi hanno detto. beh, la stessa Inps riconosce che nel 2009, rispetto all'anno precedente, c'è stato un aumento della produzione del 12%, mentre il personale è sceso del 5,2; l'incremento di produttività è stato perciò del 16,1%. Niente male (ma non ditelo a Marchionne...).

Ma la riduzione del personale non è neppure l'obiettivo principale di tutta questa riorganizzazione. Se si guarda a che fine stanno facendo i servizi «strategici» dell'Inps si vede che tutta l'informatica - ovvero la gestione delle banche dati di tutti noi, con dati «sensibilissimi» dal punto di vista della privacy - è quasi del tutto esternalizzata a privati. Anche la riscossione dei contributi è stata

affidata a una società privata (Equitalia, che ha come presidente sempre Mastrapasqua, «l'uomo dai 54 incarichi»). E così è per la spedizione dei documenti (Postel). Mentre la gestione della cassa integrazione in deroga è in mano agli «enti bilaterali» (aziende e sindacati, fifty-fifty), con l'Inps ridotta al ruolo di semplice ufficiale pagatore. Che bello «privatizzare» così, non vi pare? Qualcuno incassa e tutti noi paghiamo (ogni mese, con i contributi).

[<http://www.ilmanifesto.it/archivi/fuoripagina/anno/2011/mese/04/articolo/4417>]

###

E così, oltre a tutte le altre attività e beni pubblici già perduti, ora ci rendiamo conto che quasi non è più nostro nemmeno l'INPS. Da tempo è in atto una sporca commistione tra Pubblico e Privato, con un'emorragia continua dal primo al secondo, che non lascia speranze sulla prognosi della troppo paziente Italia: condannata a morte per l'inesistenza di un settore pubblico ben fatto quindi robusto e forte, col conseguente dissanguamento per attacco continuo e massiccio da parte del settore privato. Prendiamo allora coscienza che la sola acqua non basta al buon andamento della vita e che non possiamo spendere il nostro tempo a difendere soltanto essa bensì è imperativo concentrarci nella salvezza di TUTTA LA RES PUBBLICA, costruendo un nucleo centrale pubblico che sia degno di una democrazia.

Fino ad ora noi, che anelavamo il cambiamento, siamo stati sviati dagli statali frammisti in mezzo a noi. La divisione del sistema politico in "destra" e "sinistra" non ci ha fatto accorgere che questi metodici accaparratori della RES PUBBLICA, sia che appartenessero alla prima od alla seconda fazione politica, sempre statali erano e sempre i loro interessi in realtà facevano. Ad esempio sono proprio alcuni dei baroni e baronesse della cultura a dirigerci ancora oggi verso obiettivi centrifughi e parziali, allontanandoci dalla comprensione che RES PUBBLICA è un complesso insieme di beni comuni, vitali risorse naturali come l'acqua, sì, certo, ma anche ed innanzitutto gli impieghi e poteri pubblici, e che pertanto questi per primi non possono non essere democraticamente condivisi.

Ieri sera in TV un comico piangeva il fatto che gli italiani non abbiano il senso dello Stato. In realtà noi l'abbiamo eccome. Guai è che gli statali ci hanno finora impedito di accedervi e praticarlo. Sono gli statali a frapponersi da decenni tra noi semplici cittadini, privati di ogni ruolo e potere pubblico, e lo Stato. Noi tutti, esseri umani che viviamo sul suolo d'Italia, per Costituzione stessa saremmo in verità lo Stato. E, grazie ad Internet la cui ampia e diretta visione è servita a capire bene come stanno le cose, lo diventeremo presto a tutti gli effetti, non appena ci sarà possibile aprire la Funzione Pubblica al contributo a turno di ogni cittadino preparato e desideroso di prestarvi servizio.

Perché l'acqua è certo vitale ma da sola non basta alla vita.

Danilo D'Antonio
Monti della Laga
Italia Centrale

La preghiera di Sant'Innovazio da Internet

http://www.hyperlinker.com/ars/sant_innovazio.htm